

MOZIONE N. 24
Consiglio del Municipio Roma X
seduta del 23 maggio 2024

Oggetto: Contrasto al DDL sull'autonomia differenziata regionale.

Premesso

che nella Costituzione della Repubblica Italiana, all'art. 3, è stabilito che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";

che nella Costituzione della Repubblica Italiana, all'art.5, la Repubblica è qualificata come "una e indivisibile", pur riconoscendo e promuovendo le autonomie locali e il più ampio decentramento amministrativo.

Considerato

che nell'articolo 116, comma 3 Cost. (come novellato dalla riforma del Titolo V), è previsto che possano essere attribuite alle regioni a statuto ordinario "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia", riguardanti ben 23 materie e cioè:

- le 20 materie a legislazione concorrente Stato/Regioni elencate all'articolo 117, comma 3 (tra cui: tutela e sicurezza del lavoro; istruzione; tutela della salute; protezione civile; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali);

- tre delle materie a legislazione esclusiva dello Stato elencate all'articolo 117, comma 2 (organizzazione della giustizia di pace; norme generali sull'istruzione; tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali);

che nell'articolo 119 Cost. sono poste le basi per il federalismo fiscale e sono previsti meccanismi di salvaguardia della coesione territoriale e di contrasto agli squilibri economici e sociali (commi 3 e 5), attraverso l'istituzione di un fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante, che destina risorse aggiuntive e prevede interventi speciali in favore di determinati enti territoriali;

che allo Stato è attribuito (art. 117, comma 2, lett. m), inoltre, il compito di determinare i "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" (c.d. LEP): strumento necessario al fine di evitare diseguaglianze fra le Regioni nei servizi fondamentali per i cittadini;

che nella legge n. 42/2009, attuativa dell'articolo 119 della Costituzione, per ridefinire l'assetto dei rapporti finanziari fra lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, è stato previsto il passaggio dal sistema dei trasferimenti fondato sulla spesa storica (che facilita il perpetuarsi di diseguaglianze) a quello di attribuzione di risorse basate sull'individuazione dei fabbisogni standard necessari a garantire il finanziamento integrale dei LEP e delle funzioni fondamentali degli enti locali;

che nonostante fra il 2009 e il 2014 siano entrati in vigore 11 decreti legislativi in applicazione di vari aspetti della legge 42/2009, la determinazione dei LEP non è stata finora concretamente effettuata;

che, in particolare, all'articolo 14 del decreto legislativo n. 68/2011 si stabilisce che le voci di spesa riconducibili ai LEP riguardino quattro materie: sanità; assistenza; istruzione; trasporto pubblico locale;

che, a partire dal 2017, quasi tutte le Regioni italiane hanno richiesto il trasferimento di competenze relative a molte delle 23 materie sopra citate, così avviando percorsi finalizzati all'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma 3 della Costituzione;

che il 28 febbraio 2018 (quattro giorni prima delle elezioni politiche) sono stati firmati Accordi preliminari fra il Governo e le Regioni Veneto, Emilia Romagna e Lombardia in merito al trasferimento di competenze riguardanti 5 delle 23 materie e delle rispettive risorse finanziarie; le relative intese non sono però mai state finalizzate dai successivi Governi;

che nella legge di bilancio per il triennio 2023-2025 (approvata il 29 dicembre 2022) è disciplinata la determinazione dei LEP, alla quale è subordinata l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni;

che il 2 febbraio 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, On. Roberto Calderoli, recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione".

Ritenuto

che le richieste di autonomia differenziata ex art. 116 comma 3 della Costituzione, se non inerenti a esigenze specifiche dei territori e riferite a competenze e poteri estremamente vasti, rischiano di compromettere l'integrità e la coesione della Repubblica e il perseguimento dell'eguaglianza fra i suoi cittadini;

che, proprio rispetto ai servizi volti a garantire i diritti sociali e civili dei cittadini (quali l'istruzione, l'assistenza, la sanità, il trasporto pubblico), un trasferimento di risorse che non sia basato su una definizione sufficientemente accurata dei fabbisogni specifici e sia collegato al gettito fiscale regionale, rischia di assicurare molti più finanziamenti alle regioni del Nord, che già dispongono di maggiori risorse rispetto a quelle del Sud, e di aggravare le già notevoli disparità fra i cittadini residenti nelle diverse regioni;

che oggi esiste già un netto divario nella spesa pubblica per diverse Regioni, come evidenziato dal dossier "Il calcolo disuguale, la distribuzione delle risorse ai comuni per i servizi" elaborato dall'associazione Openpolis, sui finanziamenti che gli enti ricevono per garantire servizi sul territorio, e in particolare:

che, anche in relazione a materie che non hanno ricaduta diretta sui diritti delle persone, con l'autonomia regionale differenziata si rischiano conseguenze estremamente dannose per la collettività, perché si rompe l'unità del Paese dal punto di vista della tutela del patrimonio culturale, ambientale, infrastrutturale e dell'identità comune che è la base della nostra solidarietà nazionale (un monumento come il Colosseo, una riserva naturale come la Riserva Naturale Statale Tenuta di Castelporziano, le secche di Tor Paterno, il Parco Archeologico di Ostia Antica, solo per citare alcuni esempi, sono da ritenersi patrimonio comune di tutti gli italiani e non solo di quelli che risiedono nelle loro vicinanze);

che nel disegno di legge Calderoli, desta particolare preoccupazione, fra l'altro:

- che l'attribuzione delle risorse alle singole Regioni venga determinata da organi tecnici come le Commissioni paritetiche, sottraendola alle sedi di mediazione e decisione politica;
- che non siano previsti nuovi stanziamenti a sostegno delle misure di perequazione per le Regioni che non sottoscrivono le intese;
- che i LEP vengano determinati dal Governo e da organi tecnici senza il coinvolgimento del Parlamento (nonostante l'art. 117 della Costituzione li preveda come materie su cui "lo Stato ha legislazione esclusiva"), e neppure degli enti territoriali di prossimità, dei sindacati o delle associazioni di terzo settore;
- che tutti i passaggi procedurali importanti per la ratifica delle intese con le Regioni avvengano fuori dal Parlamento, a cui "organi competenti" è demandato un semplice "atto di indirizzo" e, in conclusione dell'iter, un'approvazione senza possibilità di emendamenti.

Valutato

che sebbene il tema dell'autonomia differenziata delle regioni non abbia mai ricevuto la dovuta attenzione sui media e nel dibattito pubblico, e dunque molti passaggi siano stati compiuti senza un'ampia condivisione con la cittadinanza, numerose obiezioni e critiche al percorso istituzionale svolto fin qui sono arrivate, negli anni, da economisti, giuristi, sindacati e organizzazioni di categoria, associazioni della società civile, che hanno pubblicato articoli, rapporti, libri sull'argomento e promosso iniziative di sensibilizzazione e mobilitazione sul tema.

Tutto ciò premesso, considerato, ritenuto, valutato,

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA X

impegna

il Presidente e la Giunta ad attivarsi presso il Sindaco di Roma la Giunta capitolina affinché: promuovano, nelle sedi istituzionali, presso l'ANCI, sul territorio, il più ampio dibattito possibile sul tema dell'autonomia differenziata delle Regioni, attraverso iniziative di informazione e confronto; prendano ufficialmente posizione contro un processo che, se non subirà modifiche sostanziali, rischia di compromettere l'integrità e la coesione dello Stato così come di pregiudicare il principio dell'eguaglianza fra i suoi cittadini.

f.to La Presidente del Consiglio
Giampaola Pau

f.to Il Segretario
Rita Silvi

Presentata dai Conss. Possanzini, Biondo, Scarfagna, Arcamone, Facchinelli, Lelli, De Bartolomeo, Welyam Mosaad Ghebryal, Fiorucci, Paoletti, Ieva e Saito.